

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Agricoltura - Caccia - Pesca				
26	LA VOCE DI ROMAGNA RAVENNA	29/10/2010	<i>"ORMAI IL PD E' RIMASTO IL SOLO A VOLERE LA CENTRALE"</i>	2
Rubrica: Ambiente				
20	LIBERTA'	29/10/2010	<i>"NUCLEARE, SU CAORSO BATTAGLIE PREMATURE"</i>	3
Rubrica: Attivita' Produttive				
6	CORRIERE ROMAGNA DI FORLI' E	29/10/2010	<i>"LA, CONCORRENZA SLEALE CI STRITOLA"</i>	4
Rubrica: Turismo - Commercio				
3	IL RESTO DEL CARLINO Ed.Forli'/Ces	29/10/2010	<i>ABBIGLIAMENTO, SEMAFORO GIALLO "IMPOSSIBILE REGGERE CONTRO I CINESI"</i>	5

Russi I grillini pronti a nuove battaglie in Regione per fermare la costruzione dell'impianto "Ormai il Pd è rimasto il solo a volere la centrale"

RUSSI - "Siamo andati vicini a bloccare la scellerata costruzione della centrale a biomasse di Russi". **Giovanni Favia**, capogruppo dei grillini in Emilia Romagna, commenta amareggiato la bocciatura da parte del Consiglio regionale della risoluzione targata Movimento 5 stelle, che avrebbe fermato la costruzione dell'impianto di Russi. "Durante la votazione sulla nostra risoluzione la maggioranza s'è spaccata: Sinistra Ecologia e Libertà, Federazione della Sinistra e Italia dei Valori, infatti, hanno votato a favore della nostra risoluzione" ricorda Favia. "Anche la Lega Nord e quei consiglieri del Popolo della Libertà che erano rimasti in aula, solo 3 su 11 purtroppo, si sono uniti a noi. Peccato che la votazione sia stata effettuata pro-



Giovanni Favia

prio in chiusura di seduta, e ci fossero molte assenze. Alla fine la nostra risoluzione è stata bloccata con 13 voti a favore, 16 contro e un astenuto, l'Udc. Riteniamo comunque - sottolinea Favia - che l'indicazione politica resti: solamente il Partito democratico crede ancora nell'utilità della mega centrale a biomasse Powercrop di Russi. Perché? Chi governa il territorio? I cittadini o i poteri forti? Resta il fatto che le altre forze politiche vogliono fermarla. E' un'indicazione molto chiara che ci consente di sperare di ottenere il risultato che desideriamo con altre azioni". Favia annuncia quindi che la risoluzione anticentrale sarà ripresentata alla prossima seduta del Consiglio regionale, in calendario per il 3 novembre.



POLLASTRI (PDL)
**«Nucleare, su Caorso
battaglie premature»**

■ (elma) «Sono favorevole al nucleare», spiega il consigliere regionale **Andrea Pollastri** del Pdl in un comunicato dove precisa le ragioni politiche della sua assenza dall'assemblea legislativa al momento del voto delle tre risoluzioni presentate dal Pd, dai grillini e da **Stefano Cavalli** della Lega Nord. «Ho preferito non esprimermi - prosegue - perché ritengo che si tratti di una discussione vuota, fuorviante e che rischia di creare solo allarmismo e imbarazzo al Governo di centrodestra». Entra poi nel dettaglio di Caorso: è prematuro fare delle battaglie - ha detto - Prima deve finire il decommissioning, e ci vorrà almeno fino al 2013, poi il Governo dovrà indicare le aree adatte a nuove centrali ed alla realizzazione del centro di stoccaggio, poi ci sarà la fase di concertazione con gli enti locali e, infine, si dovrà vedere se le aree indicate suscitano l'interesse di un investitore. Sul decommissioning «Governo e Sogin stanno portando avanti la battaglia se è vero che, invece del 2020 le barre lasceranno definitivamente la ex centrale fra 3 anni. Sarebbe opportuno - continua - che enti locali e Regione presentassero al governo alcune ipotesi di riutilizzo dell'area, ad esempio, per farne un centro di ricerca qualificato».



«La concorrenza sleale ci stritola»

Denuncia di un imprenditore forlivese che lavora nel settore tessile
“DestinAzione Forlì e movimento “5 stelle” chiedono interventi politici

FORLÌ. La concorrenza sleale e irregolare delle imprese contoterziste cinesi non colpisce solo il settore del mobile imbottito forlivese, ma si sta allargando sul territorio nazionale e in altri ambiti produttivi: dal calzaturiero ai centri benessere, sino al tessile.

E' quanto riaffermano “DestinAzione Forlì” e le altre liste civiche romagnole collegate al movimento “5 Stelle” di Beppe Grillo che ieri hanno presentato un'interrogazione avanzata al consiglio regionale e un nuovo video-denuncia di un imprenditore locale dell'abbigliamento diffuso sul sito web del movimento forlivese. Annunciata dal titolo “Sodoma 2-Il vestito Made in Chitaly”, l'accusa del titolare di una ditta del territorio - volutamente anonimo «perché se ti esponi vieni penalizzato dai tuoi stessi colleghi italiani che il sistema non lo vogliono cambiare per interesse» - porta a dipingere per le imprese tessili lo stesso quadro senza regole e controlli, «nemmeno da parte dei sindacati», che ha messo in ginocchio

l'imbottito. Con la logica sovrana del prezzo più basso, le griffe committenti stritolerebbero gli artigiani, che per non chiudere dovrebbero affidare il lavoro ai cinesi «che poi consegnano col marchio Made in Italy».

Dramma davanti al quale in tutta l'Emilia-Romagna i “grillini” dicono «basta» chiamando in causa ora la politica. Lo strumento sono le interpellanze in Regione e negli enti locali volte a dare continuità ai controlli contro il lavoro nero «da effettuare fino a quando non riapriranno aziende forlivesi nel ramo divani». Settore che dal 2001 ha visto chiudere 67 aziende di cui 61 a titolarità italiana. “DestinAzione” vuole l'impegno di tutti: Prefettura, associazioni di categoria, enti

locali e forze di Polizia e individuare un decalogo di operazione che, se effettuate, porterebbero a scoprire chi non si attiene alle regole e a interrompere la spirale. «Ogni ditta e sua associazione referente è obbligata a tenere apposite documentazioni - spiega il consigliere comunale **Raffaella Pirini** - quindi basterebbe confrontare tra loro bolle, fatture e buste paga, poi incrociare i dati per conoscere la congruità del rapporto tra dipendenti, ore lavorate e prezzi consegnati. Tutte operazioni che non si fanno oppure i cui risultati non si sottaciuti. Per questo chiediamo dei vertici bimestrali tra categorie, Prefettura e Polizia in cui confrontare i dati raccolti e la pubblicazione dei nomi dei contoterzisti di cui gli artigiani si servono. Servono poi controlli mirati e notturni sui laboratori cinesi, come quelli sui loro consumi elettrici».

Enrico Pasini



Abbigliamento, semaforo giallo «Impossibile reggere contro i cinesi»

Dopo l'imbottito, l'attacco colpisce ora anche il tessile

di **LUCA BERTACCINI**

LA SITUAZIONE del settore del tessile - abbigliamento è racchiusa in un video di 10'27" diffuso ieri da DestiAzione Forlì e Movimento 5 stelle. Davanti ad una telecamera fissa, un imprenditore del Forlivese, con volto coperto e voce modificata, racconta come funziona la filiera. «Sto facendo un battaglia contro i lavoratori cinesi, che comunque lavorano in condizioni disperate. I laboratori che li fanno lavorare sono sicuramente laboratori di italiani a loro volta strozzati dai committenti. Che sono grandi firme e marchi importanti che fan-



PREZZI BASSI

Un negozio cinese di abbigliamento. A sinistra nella fotina Raffaella Pirini

che strozza il conto terzista italiano — il quale deve dare il prodotto al cinese perché altrimenti non riesce a stare nei prezzi — è solo una catena. Se non esistesse il cinese il conto terzista italiano a quei prezzi li non lavorerebbe perché, il prezzo che rifiuterebbe, non sarebbe congruo». Senza l'«anello» cinese accadrebbe «che i committenti che non hanno i numeri per andare a produrre in Cina, Romania o Marocco sarebbero costretti a lavorare

con il conto terzista italiano che lavora in regola. Il problema dei cinesi sta distruggendo i laboratori italiani che non intendono essere complici di queste organizzazioni criminali. Questa strozzatura porterà, e ha già portato, alla chiusura di molti laboratori conto terzisti perché «o lavori coi cinesi o non lavori». Gli italiani comunque «sono complici del sistema perverso». Soluzioni? Per l'imprenditore «servirebbero controlli giornalieri (incro-

ciati e a tappeto) dei laboratori conto terzisti italiani e di conseguenza dei conto terzisti cinesi».

LA MANODOPERA cinese è fatta di persone «che lavorano la notte, sono invisibili, viaggiano con la bicicletta ed il materasso legato dietro. Si spostano da un laboratorio all'altro a seconda della necessità di manodopera». Sul ruolo dei sindacati «non ho mai sentito di loro prese di posizione nei laboratori cinesi» mentre i colleghi dell'imprenditore (soci come lui di un'associazione di categoria) «spesso mi hanno votato contro perché ritenevano i cinesi un bene visto che ci lavorano. Non hanno interesse a togliere questo meccanismo». «Quello che è successo al mobile imbottito — spiega Pirini — sta interessando altri settori come tessile, calzaturiero e anche i centri benessere nel Nord Italia. Addirittura si sta sviluppando un sistema di commercialisti cinesi che tengono la contabilità delle loro imprese per non dare nell'occhio. Noi però chiediamo controlli incrociati (per esempio sui consumi elettrici) per capire chi lavora regolarmente e chi noi. Controlli per ora solo annunciati e mai effettuati». Il consigliere Favia (Movimento 5 stelle) ha presentato una interrogazione sul mobile imbottito in Regione.

COME DIVANOPOLI

Raffaella Pirini (5 stelle):

«Ciò che è accaduto ai divani si sta ripetendo nel tessile»

no della parola Made in Italy un vanto, che poi alla fine diventa un Made in China fatto in Italia». L'intervista, spiega il consigliere comunale di DestiAzione Forlì Raffaella Pirini, «risale a circa un mese fa. La sua azienda è in difficoltà. Tira avanti ma sopravvive, nulla di più». Continua l'imprenditore: «Il discorso del committente





**ORMAI IL MADE IN ITALY
È SOLO UN MADE IN CHINA
CREATO IN ITALIA**

LA DENUNCIA 2



**IL PROBLEMA
STA DISTRUGGENDO
GLI IMPRENDITORI ONESTI**

LA DENUNCIA 3

ALLARME



GUARDA IL FILMATO

Il titolare di un'azienda tessile forlivese lamenta la situazione insostenibile. Guarda le immagini. Clicca www.ilrestodelcarlino.it/forli

Video-denuncia

DestinAzione Forlì e Movimento 5 stelle hanno raccolto un video di 10'27" di un imprenditore (reso irriconoscibile) che parla di concorrenza sleale

Concorrenza

L'uomo, che ha un'impresa nel Forlivese, denuncia che le grandi firme costringono i laboratori italiani a lavorare a prezzi ribassati

Mercato 'drogato'

Nella corsa al ribasso si inserisce la manodopera cinese, che lavora in condizioni di irregolarità per i laboratori italiani, 'drogando' il mercato